

I veterinari del distretto altomolisano spiegano: l'anno scorso è stato necessario abbattere 250 capi di bestiame

Brucellosi, alt alle mandrie straniere

L'Asrem a San Pietro Avellana: non permettete l'ingresso a bovini di fuori regione

di Vittorio Labanca

AGNONE. Lo scorso anno furono oltre 250 i capi di bestiame abbattuti a causa dei focolai di brucellosi arrivati in Alto Molise grazie alla transumanza su gomma degli animali portati al pascolo dalle Puglie. Mentre tutti i comuni altomolisani hanno stoppato l'ingresso delle mandrie provenienti da fuori regione, alcuni per la penuria di zone adibite a pascolo, altri proprio per la paura di "epidemie" a dire di "si" e non rinunciare ad un introito economico che s'aggira sui quindicimila euro come fitto del pascolo è San Pietro Avellana. Da maggio a ottobre prossimo, sui prati del comune in questione toneranno a ruminare fino a 500 capi di bestiame delle regioni confinanti. Una lettera-denuncia è partita già da qualche settimana dal Servizio Veterinario dell'Asrem altomolisano indirizzata al sindaco di San Pietro avellana, alla regione ed al Prefetto di Isernia proprio per il timore di nuovi focolai di brucellosi che potrebbero svilupparsi nel territorio con l'arrivo di animali che hanno incubata la malattia. "nello scorso anno -scrivono i veterinari- nel territorio di Agnone si è determinata una recrudescenza dell'infezione brucellare con l'interessamento di diversi allevamenti bovini dislocati in più comuni. Da diversi anni il Comune di San Pietro Avellana concede in fitto i pascoli comunali ubicati in località Montagna ad allevatori provenienti dalla Regione Puglia". E proprio un anno fa, nell'aprile del 2011 il Servizio Veterinario espresse parere negativo per l'introduzione di bovini in alto Molise proprio per tamponare



Foto archivio

l'eventuale diffusione di malattie che sono trasmissibili anche all'uomo. "Del parere -aggiunge il direttore del servizio, Vincenzo Giovannelli- non fu tenuto conto visto che i pascoli furono concessi in

fitto. Per una serie di circostanze lunghe e dettagliate non imputabili al servizio Veterinario non fu possibile sottoporre i bovini monticanti agli accertamenti per la diagnosi della brucellosi e della

questione fu interessata anche la Procura della repubblica e la Prefettura di Isernia". La paura di nuovi contagi in caso di fitto dei pascoli da parte del Comune di San Pietro Avellana per la primavera imminente è tanta. "E' evidente -conclude Giovannelli- che la situazione epidemiologica attuale con la permanenza di focolai di brucellosi nel territorio altomolisano impone comportamenti rigorosi ed ineccepibili ad ogni livello istituzionale. Pertanto allo scopo di salvaguardare il patrimonio zootecnico locale è indispensabile evitare ogni forma di promiscuità tra gli animali, in particolare per quelli al pascolo, valutando anche l'ipotesi di non far concedere in fitto i terreni appartenenti al territorio di San Pietro Avellana". E certamente il sindaco Francesco Lom-



San Pietro Avellana

bardi sempre sensibile a tali problematiche, rifletterà sulla possibilità di rinunciare quest'anno ai circa quindicimila euro provenienti dal fitto dei pascoli. Somma questa che ora al Comune alto-

molisano fanno meno gola del passato visto l'ingente introito economico proveniente dal parco eolico. Toccasana per le casse comunali del piccolo centro del Molise superiore.

Si attende la presentazione del Piano sanitario regionale per capire il nuovo assetto della struttura Nuovo Psr, speranze per l'ospedale

In aumento il numero dei ricoveri: fiducia verso le sorti future del Caracciolo

AGNONE. Mese di marzo positivo per il Caracciolo con un'ascesa in tutte le attività, chirurgiche comprese. Anche la ginecologia ha avuto un ritorno di ricoveri e di interventi. Torna la tranquillità ed una certa fiducia verso un ospedale che resta e che non viene azzerato, anzi che verrà ridisegnato come vero "ospedale di montagna" così come promesso dall'assessore alla sanità Di Sandro e come negli intenti della IV Commissione regionale che stamani, proprio sull'argomento incontrerà i sindacati mentre domani avrà un con-



L'ingresso del San Francesco Caracciolo

fronto con i parlamentari. Ma più di Sanità in generale il

piano di rientro riguarda la ragnatela ospedaliera del Mo-

lise. Sul San Francesco Caracciolo sembra che ci sia un cambio di tendenza, ma tutti gli arcani verranno svelati alla presentazione del Psr previsto per il 24 aprile prossimo. Verranno accolti gli otto punti da tutti, amministratori, medici e tecnici, acclamati per il rilancio dell'ospedale di Montagna?. Le popolazioni altomolisane sperano dunque che: "Il San Francesco Caracciolo resti come un presidio medico-chirurgico, messo in rete con gli ospedali maggiori della Regione, che debba risolvere la bassa-media complessi-

tà assistenziale, inserito nella Rete dell'Emergenza/Urgenza, con un Punto di Primo Soccorso con tutte le consulenze necessarie e dotato dei servizi di radiologia, laboratorio analisi, blocco operatorio e dialisi, con gli organici necessari e sufficienti, nonché dei servizi accessori (guardaroba, cucina, officina, autisti/portieri), in modo che sia una struttura funzionante. Resti con l'istituzione del Pronto Soccorso con cinque posti di astanteria ed operativo, con tutte le consulenze h24 previste, assicurando anche le emergenze/urgenze pediatriche ed ostetrico/ginecologiche, nonché lo STAM. Magari con la presenza del punto nascite, data anche la difficile stagione invernale vissuta. Soprattutto come ospedale di montagna perché insistente e servente un'area disagiata di tale tipologia ammontante a circa 30 mila abitanti, di natura interregionale, che ne giustifica pienamente la presenza. Con un accordo di confine tra Regione Molise e la Regione Abruzzo, con integrazione dei servizi territoriali". Speranze che diventeranno volontà circa a fine mese?. Staremo a vedere.

Vila



di Marco Fusco

Ospedale Santissimo Rosario di Venafro: grandi novità in vista. A cominciare dalla nuova ubicazione del Pronto Soccorso. Infatti, secondo fonti attendibili, l'Istituto Neuromed di Pozzilli avrebbe avanzato, in occasione di una audizione presso la quarta commissione regionale sulla Sanità, la proposta di dare piena disponibilità della struttura di Pozzilli per la nuova sede del Pronto Soccorso. La notizia, a dire il vero, fu anticipata durante i lavori dello scorso

consiglio comunale di Venafro, da capogruppo degli "Autonomi" Raimondo Santilli, riconducibili all'Assessore alla Sanità Filoteo Di Sandro. E ora l'idea si starebbe concretizzando nelle sedi decisionali a quanto pare.

Una ipotesi comunque accolta con soddisfazione da tanti operatori sanitari e cittadini. "Quando si entra al Neuromed ci dichiara una signora che nella struttura di Pozzilli è stata operata da pochi accorgi di essere in un ospedale attrezzato, ospi-

tale e con tutti i confort. Non si può dire la stessa cosa del nostro ospedale di Venafro. Per questo sarebbe auspicabile spostare il Pronto Soccorso al Neuromed, i benefici per noi cittadini sarebbero notevoli e sarebbe maggiormente salvaguardata la nostra salute." Opinione condivisa da molti come detto anche se non mancano i campanilismi e le polemiche. Intanto presso il nosocomio cittadino, è in atto una vera e propria rivoluzione copernicana a livello di infrastrutture, con lo smantel-

lamente ad esempio del reparto di rianimazione, reparato come è noto chiuso da molto tempo. Nei pressi del pronto soccorso sono stati, poi, ricavati alcuni spazi per la guardia medica: i medici di turno per questo servizio, soprattutto nell'orario notturno, garantiranno i trattamenti di pazienti con codici bianchi. Il Santissimo Rosario, da quello che risulta dalle carte e, soprattutto, dal piano di rientro in fase di compilazione, è stato trasformato in RSA, acronimo che sta per residenza sanitaria as-



Il Neuromed

sistita per anziani di lunga degenza. E voci sempre più insistenti riferiscono che a

breve anche il reparto di ortopedia, diretto dal primario Enzino Bianchi, potrebbe chiudere e trasferirsi al "Veneziale" di Isernia. E su tutte queste novità tuona il comitato a difesa del Santissimo Rosario. In una intervista a Molise24 il presidente del comitato Gianni Vaccone annuncia clamorose iniziative. "Adesso dopo milioni di inutili tentativi fatti, non ci rimane davanti che un'unica strada: l'occupazione dell'ospedale- dichiara Gianni Vaccone, presidente del Comitato "SS Rosario" a Molise 24- Abbiamo cercato di coinvolgere i nostri politici locali, ma sono occupati in ben altre faccende. Magari a dividersi incarichi e poltrone. Ma chi pensa alla salute dei cittadini, dei nostri figli e dei nostri conoscenti? Che fine faremo senza una sanità che non risparmia ma spreca tutte le nostre risorse? Senza offrire ai malati i servizi più essenziali soprattutto in caso di gravi emergenze. Perché a queste domande nessuno osa rispondere? Eppoi voglio sollevare un'altra questione assai seria: ma ci rendiamo conto che l'unico ospedale della provincia, sicuro ed antisismico, è quello di Venafro? Cosa è stato trovato nel cemento del Veneziale di Isernia?"

Potrebbe essere spostato al Neuromed. Il presidente del Comitato Vaccone annuncia: siamo pronti ad occupare l'ospedale Ss Rosario, Pronto soccorso a rischio trasferimento



AGNONE. L'atmosfera di fiducia che aleggia sulle sorti dell'ospedale San Francesco Caracciolo fa aumentare l'utenza della struttura sanitaria. Ieri sono arrivati i dati relativi al numero dei pazienti ricoverati nel nosocomio agnonese, delle operazioni svolte nel mese di marzo, di quanto i reparti siano stati frequentati nell'ultimo mese. Se negli anni più recenti il Caracciolo ha registrato un calo, talvolta drastico, delle utenze, il trend ora si inverte e il presidio alto molisano incassa sempre più i favori della gente del territorio. Sono aumentati i day hospital medici ed ostetrico-ginecologici e buoni risultati sono stati accertati per i ricoveri in Medicina e in lungodegenza. La Chirurgia ha potuto contare su circa centosessantacinque ricoveri, di cui il 65% sono stati sottoposti ad interventi chirurgici. Anche per il Laboratorio Analisi, nonostante il rischio dello spostamento di una delle due biologiche - che affiancano l'unico medico che lavora nel reparto - ad Isernia (per due volte la settimana) sono lievitate le prestazioni. Almeno, questo è quan-

to viene fuori dalle stanze del Caracciolo e da fonti interne al nosocomio. Inoltre, proprio per il Laboratorio Analisi, sembra che il provvedimento che stabiliva il presunto trasferimento di personale all'ospedale Veneziale, sia stato revocato. D'altronde la speranza è che, nonostante il

blocco del *turn over*, non ci siano problemi per la mancanza di medici ed infermieri. Situazioni che in un recente passato hanno un po' destabilizzato le attività del presidio sanitario.

"C'è un clima di fiducia - ha commentato Don Francesco Martino, responsabile pastorale della sanità per la Diocesi di Trivento - che ha avu-

to un effetto positivo sulle persone che vengono ad Agnone per curarsi nella struttura. Se ci sarà data stabilità il Caracciolo potrà riprendersi al meglio. Adesso aspettiamo fiduciosi gli esiti del Piano sanitario regionale, che probabilmente dopo le ultime audizioni sarà portato all'attenzione del Consiglio Regionale". Insomma, i recenti impegni presi dall'assessore

regionale Filoteo Di Sandro, che ha più volte ribadito la necessità di fare del Caracciolo un ospedale di montagna e di confine attraverso un accordo interregionale con la Regione Abruzzo, il documento condiviso dagli attori protagonisti della sanità agnonese che ha ricreato un'unità d'intenti che non si vedeva da tempo, ha attratto ad Agnone più pazienti. Riaccendendo con più energia i motori del presidio alto molisano, i quali, bisogna dirlo, non si sono mai spenti. **A.Z.**

Le rassicurazioni dei vertici e il documento condiviso hanno dato nuovi input al nosocomio

Caracciolo, aumenta l'utenza nell'ospedale di montagna

I dati relativi al mese di marzo dimostrano che a crescere è anche la fiducia per la struttura

La denuncia del sindacato Anaa Assomed sul Piano sanitario regionale "C'è un progetto di dismissione della sanità pubblica"

AGNONE. Se per l'ospedale Caracciolo di Agnone da più parti arrivano rassicurazioni sul futuro della struttura, disegnata come presidio "di montagna e di confine", dalla cittadina alto molisana giunge la denuncia del segretario regionale dell'ANAAO ASSOMED (il sindacato dei camici bianchi), Giuseppe Attademo (nella foto). Dopo la riunione a Larino, il cinque aprile, per analizzare il nuovo Piano Sanitario Regionale in fase di elaborazione, il sindacato si esprime con toni forti nei confronti della situazione sanitaria del Molise, ritenendo che ci sia un "progetto di dismissione della sanità pubblica". L'Anaa Assomed parla di uno "stato di confusione e contraddittorietà del rapporto tra tavoli tecnici, strutture commissariali e sub-commissariali, dirigenza aziendale e Assessorato regionale", sostenendo che tale commistione "altro non ha prodotto, in questi anni, che tagli indiscriminati, mortificazione delle professionalità e dei territori, scadimento della qualità complessiva delle prestazioni senza incidere peraltro in ma-



niera significativa sul deficit". Per il segretario Attademo, la centralità dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, come centro di riferimento della sanità regionale è fondamentale, opponendosi ad ipotesi di privatizzazione. Poi chiede: "la cessazione di atti che, al di là di quanto scritto sugli atti ufficiali, continuano ad ispirarsi a logiche clientelari e familistiche e la fine degli sprechi che continuano a caratterizzare la gestione dell'Asrem" e respinge "ogni ipotesi di dimensionamento di funzioni peculiari della dirigenza medica a vantaggio di altre categorie professionali, nonché le ingerenze dell'Università". Il sindacato, dunque, ribadisce la centralità del pubblico come tutela della salute dei cittadini, auspicando al "superamento del blocco del turn-over e delle gravi criticità nei settori dell'urgenza-emergenza, della stabilizzazione dei precari, dell'avvio di procedure concorsuali trasparenti per la nomina dei Direttori di UOC (Unità Operative Complesse), della reale messa in rete degli ospedali molisani". **A.Z.**

Petraroia su assenteismo Asrem: “Perche non sono stati presi provvedimenti?”

Inviata ai vertici dell'azienda una nota stampa dell'inchiesta sulla questione

TERMOLI. Il vicepresidente della seconda Commissione consiliare della Regione Molise, Michele Petraroia, ha inviato ai vertici dell'azienda sanitaria regionale una nota stampa inerente l'inchiesta della Procura della Repubblica di Larino sull'assenteismo di 52 dipendenti Asrem in servizio presso le strutture sanitarie del Basso Molise.

Nello specifico sono stati richiesti chiarimenti sui provvedimenti in itinere e sulla cancellazione dei dati informatici sulle presenze del personale nel periodo 2004-2011.

“Chiedo di conoscere come sia stato possibile che per anni decine e decine di dipendenti dell'Asrem abbiano potuto assentarsi senza che alcun funzionario o dirigente preposto alla vigilanza si sia mai accorto di nulla.

Se non si è in grado nemmeno di avere cognizione sull'effettiva presenza al lavoro del personale, e dopo l'inchiesta alla Procura della Repubblica di Larino accade che scompaiono i dati informatici sui cartellini, assenze e presenze dei dipendenti per il periodo 2004-2011, con quali criteri di efficacia l'Asrem controlla le schede di rimborso delle strutture e dei laboratori privati?

Chi ha in mano i dati informatici sui codici dei Dgr da sottoporre a rimborso?

Che ruolo svolgono le società informatiche esterne eventualmente coinvolte per compiti delicatissimi che meriterebbero un monitoraggio digitale dei dati ad horas con dirigenti Asrem capaci in qualsiasi momento di conoscere i numeri dei ricoveri ospedalieri della spesa farmaceutica, delle cartelle cliniche private,



• Nella foto, Michele Petraroia

della tipologia dei rimborsi e dell'ammontare degli stessi?

Perché l'Asrem e la Regione Molise negano le informazioni base sui costi del sistema sanitario ai consiglieri regionali e li costringe a discutere su una Bozza di Piano Sanitario con riferimenti statistici del 2005 e obiettivi scollegati dalla realtà?”

E con un ultimo quesito Petraroia incalza: “Per quale ragione i Ministeri della Salute e dell'Economia con il coordinatore del tavolo tecnico di verifica, dott.

Francesco Massicci, ed i sub-commissari ad Acta, sulle gravi omissioni di vigilanza emerse nell'inchiesta sull'assenteismo di massa presso le strutture Asrem del Basso Molise e sulla successiva scomparsa dei dati informatici sulle presenze del personale nel periodo

2004-2011 non hanno assunto alcun provvedimento sanzionatorio né hanno chiesto la rimozione del Direttore Generale dell'Asrem e dei dirigenti preposti ai controlli ispettivi interni?”.

Nuovi interrogatori a carico dei dipendenti Asrem finiti nel mirino dei Nas Assenteismo, moglie e marito respingono le accuse della Procura

Solo in due (assistiti dagli avvocati Diego Sabatino e Roberto D'Aloisio) si sono avvalsi della facoltà di non rispondere preferendo il silenzio davanti al Gip del tribunale di Larino, Aldo Aceto. Gli altri, invece, (al loro fianco i legali Antonio De Michele e Domenico Bruno) hanno parlato e chiarito la loro posizione rispedendo al mittente, in questo caso ai carabinieri-

ri del Nas e alla Procura di Larino, le ipotesi di reato a loro contestate. Continuano gli interrogatori dei 52 in-

*Due su cinque
si sono avvalsi
della facoltà
di non
rispondere*

dagati nell'inchiesta sull'assenteismo all'Asrem di Termoli. Nella giornata di ieri in 5 sono stati ascoltati dal giudice Aceto. E tra le persone ascoltate ieri anche moglie e marito che, stando alla tesi della Procura e dei carabinieri, si sarebbero coperti a vicenda timbrando il badge senza che l'uno o l'altro coniuge fosse, in quel momento, presente sul luogo di lavoro. Una ricostruzione che, in-

vece, per l'avvocato Bruno è del tutto infondata. "Dei due il marito fa lo psicologo di strada il che significa che il suo lavoro non è quello di stare dietro una scrivania. Se l'hanno visto al bar a prendersi il caffè può essere che in quel momento stesse parlando con uno dei suoi pazienti. Lui lavora molto anche con i tossicodipendenti". Nessuna 'copertura', quindi, da parte della moglie.



E anche nel caso della signora "gli sono stati contestati solo 4 episodi e per giunta in totale non fa neanche mezzora di assenza - ha continuato l'avvocato Bruno - e per giunta non è vero che si è assentata dall'orario di lavoro o che il badge è stato timbrato dal marito". E mentre gli interrogatori continuano arriva

la richiesta del consigliere regionale del Pd, Michele Petrarroia, che pone alcune domande e chiede chiarimenti sui provvedimenti in itinere e "sulle gravi omissioni di vigilanza emerse nell'inchiesta sull'assenteismo di massa nelle strutture dell'Asrem del basso Molise". **Mic. Bev.**

Le Fiamme Gialle hanno prelevato
diversi atti e documenti

Blitz della Finanza alla Misericordia di Termoli

Controlli delle Fiamme Gialle alla Misericordia di Termoli. Alcuni militari della Guardia di Finanza, ieri mattina, si sono introdotti nella sede dell'associazione di volontariato chiedendo alcuni atti e documenti. Sembra che le indagini riguardino il servizio effettuato dalla Misericordia sulle spiagge termolesi durante il periodo estivo. Un servizio che pare sia stato effettuato esclusivamente dalla Misericordia per quattro anni consecutivi, senza dare la possibilità ad altre associazioni (eccetto che per lo scorso anno) di svolgerlo. Sembra che nel mirino delle Fiamme Gialle ci siano anche gli eventuali pagamenti e le modalità degli stessi alle persone che hanno effettuato il servizio spiagge, ma soprattutto la rendicontazione dei fondi erogati per tale servizio alla Misericordia.

Per il momento si tratta di indiscrezioni. Seguiremo gli ulteriori risvolti della questione. **T.T.**

Il Quotidiano **Larino** area frentana

L'Anaa Assomed si è riunita all'ospedale Vietri per discutere sul tema

Piano Sanitario, i medici: 'Il Cardarelli resti al centro'

La Segreteria Regionale dell'Anaa Assomed, riunita presso l'ospedale "Vietri" di Larino il 5 aprile scorso, allo scopo di analizzare il Piano Sanitario Regionale, critica negativamente il nuovo assetto proposto nel Piano.

"La Segreteria regionale dell'Anaa Assomed - si legge nella nota stampa - esprime la propria ferma contrarietà al progetto di dismissione della sanità pubblica pre-

visto nel nuovo PSR. Denuncia lo stato di confusione e contraddittorietà del rapporto tra tavoli tecnici, strutture commissariali e sub-commissariali, dirigenza aziendale e Assessorato regionale che altro non ha prodotto, in questi anni, che tagli indiscriminati, mortificazione delle professionalità e dei territori, scadimento della qualità complessiva delle prestazioni senza incidere peraltro in

maniera significativa sul deficit".

L'associazione dei medici inoltre "ribadisce la centralità dell'ospedale "Cardarelli" come centro di riferimento della sanità regionale, si oppone fermamente al disegno di smantellamento dell'ospedale regionale e ad ogni ipotesi di privatizzazione, da anni in essere e da anni denunciato dalla scrivente".

L'associazione chiede "la

cessazione di atti che, al di là di quanto scritto sugli atti ufficiali, continuano ad ispirarsi a logiche clientelari e familistiche e la fine degli sprechi che continuano a caratterizzare la gestione dell'Asrem.

Respinge ogni ipotesi di dimensionamento di funzioni peculiari della dirigenza medica a vantaggio di altre categorie professionali nonché le ingerenze dell'Università nella gestione del siste-



L'ospedale Vietri

ma sanitario regionale, afferma la centralità del pubblico ai fini della tutela della salute dei cittadini, la necessità del superamento del blocco del turn-over e delle gravi criticità nei settori dell'urgenza

emergenza, della stabilizzazione dei precari, dell'avvio di procedure concorsuali trasparenti per la nomina dei Direttori di UOC, della reale messa in rete degli ospedali molisani".

Ripresi ieri gli interrogatori in Tribunale. De Carlo e Ciavarra rispondono al gip, in silenzio Colino e Corvo

“Non si lavora solo in ufficio”

Lo psicologo dell'Asrem Pietro Chimisso respinge con forza le accuse di assenteismo

LARINO. “Sono uno psicologo, ho una laurea specialistica che attesta, tra le altre cose che la mia professione non si esercita dietro una scrivania, ma a contatto con i pazienti. Pazienti, ragazzi e ragazze che spesso mi capita di incontrare in un bar, altrove o nel mio ufficio”. La seconda giornata di interrogatori nei confronti dei 45 dipendenti (sui 52 indagati) dell'Asrem zona di Termoli finiti nell'indagine condotta dagli uomini del Nas del capitano Forciniti, si è aperta con l'escussione da parte del gip Aldo Aceto del medico psicologo in servizio a Termoli Pietro Chimisso. Un interrogatorio durato oltre mezz'ora che, come ci ha rilevato l'avvocato del professionista, Domenico Bruno, “è servito al mio cliente per spiegare la sua condizione lavorativa nel contesto dell'Asrem. Spiegare come il suo lavoro non sia paragonabile ad altri e che esso si svolge là dove ci sono situazioni di bisogno e di emarginazione fosse pure al tavolino di un bar dove il mio cliente in qualche occasione ha incontrato alcuni giovani tossicodipendenti. Lo stesso Bruno ha anche aggiunto che lo psicologo ha deposita-

to agli atti dell'inchiesta, non solo il suo titolo professionale, ma anche altri documenti esemplificativi delle modalità seguite per l'esercizio della professione. Il secondo interrogatorio, iniziato poco dopo le 13.30 ha visto comparire dinanzi al gip del tribunale frentano la moglie di Chimisso, la dottoressa Carmela De Carlo. Anche per lei, l'avvocato Bruno ha ampiamente sottolineato la circostanza relativa all'attività svolta dalla De Carlo, una psicologa -ostetrica e le modalità di svolgimento della stessa che va al di là della registrazione di entrata ed uscita dal poliambulatorio. Intorno alle 14 poi, accompagnato dal suo legale di fiducia, l'avvocato Antonio De Michele si è presentato al gip per rendere l'interrogatorio il dottore Antonio Ciavarra. Il professionista è rimasto nell'aula al piano rialzato del palazzo di giustizia di Larino per una buona mezz'ora. In questo lasso di tempo, come riferitoci all'uscita dall'avvocato De Michele, ha avuto modi di chiarire la sua posizione e di rispondere alle domande del magistrato. Se i primi tre indagati, dei cinque sentiti ieri, hanno scelto come linea difensiva quella di rispondere alle domande del gip, gli altri due sentiti fin verso le 15 hanno scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere. Per la cronaca il primo ad avvalersene è stato, assistito dall'avvocato Diego Sabatino, il dipendente dell'Asrem Nicola Colino. A seguire è stata la volta dell'altro dipendente Giovanni Corvo che, assistito dall'avvocato Roberto D'Aloisio ha anch'egli scelto di non rispondere alle domande del gip. Come detto in precedenza il gip Aldo Aceto si pronuncerà soltanto al termine dell'ultimo interrogatorio fissato al prossimo 3 maggio. Il blitz dei Nas con la perquisizione di ambienti, veicoli e persone avvenne lo scorso 15 marzo, con la notifica contestuale dell'avviso di garanzia, in cui si ravvisavano ipotesi di reato come falsità ideologica, falso, assenza ingiustificata dal posto di lavoro e truffa. La prossima giornata di interrogatori è già stata fissata al prossimo 16 aprile a partire dalle 15.

Perdita dei dati informatici L'Azienda: non c'è sabotaggio

L'episodio è avvenuto prima del blitz del Nas

TERMOLI. Nessuna premeditazione o altro fine nella perdita dei dati informatici avvenuta all'Asrem di Termoli proprio sulla presenza dei dipendenti sul posto di lavoro. A precisarlo è stata proprio l'Azienda sanitaria regionale del Molise, che ha voluto rettificare la portata di alcune insinuazioni su presunti sabotaggi o manomissioni del software del terminale che rileva le presenze dei dipendenti della zona Termoli-Larino dell'Asrem. “Quanto accaduto è da ricondurre

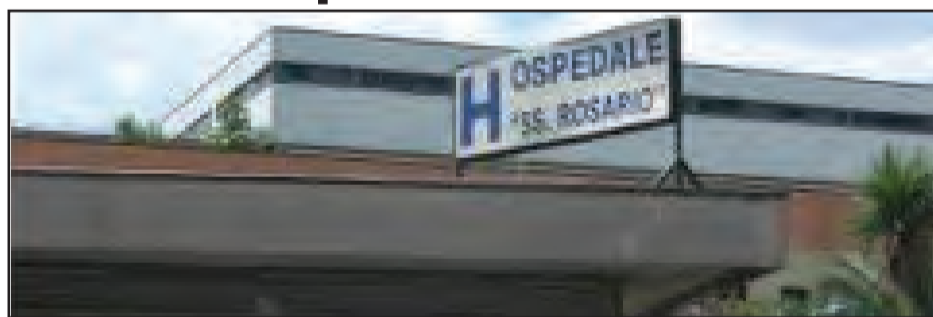
esclusivamente ad una “rottura fisica” dell'hard disk del server su cui era installata la procedura delle presenze del personale dell'Asrem zona Termoli-Larino. E' dunque assolutamente improprio parlare di sabotaggio o manomissione anche perché il guasto si è verificato il 7 marzo 2012 cioè, 10 giorni prima del controllo dei Nas, avvenuto il 15 marzo 2012. Nonostante il guasto tecnico i dati relativi al personale della zona Termoli-Larino dell'Asrem” sono disponibili”.



Il blitz all'Asrem in via del Molinello



Ospedale, dal comitato: Se si taglia occuperemo tutto



VENAFRO. Nelle more dell'approvazione del nuovo Piano Sanitario Regionale, il Comitato pro-Santissimo Rosario non molla la presa. E torna a paventare addirittura l'occupazione del nosocomio venafrano se le istituzioni procederanno con il programma di razionalizzazione. A parlare è il presidente del comitato, Gianni Vaccone, che mal digerisce l'idea di trasformare il presidio ospedaliero cittadino in una residenza sanitaria per anziani lungodegenti. Vaccone sottolinea, ancora una volta, la validità del Santissimo Rosario, sia come livello di prestazioni ora espletate al suo interno, sia per quanto concerne gli aspetti strettamente strutturali. "Il nosocomio di Venafro accoglie pazienti anche dalle regioni limitrofe - incalza - E il suo bilancio è in attivo. Inoltre, l'edificio è stato costruito nel rispetto dei criteri anti-sismici, ed è dunque più sicuro del Veneziale di Isernia". Eppure, tali spiegazioni pare non abbiano il potere di cambiare il corso degli eventi. Nelle ultime ore, infatti, - stando a quanto riferito dal presidente del comitato - si starebbe procedendo allo smantellamento totale del Reparto di Rianimazione, già chiuso da qualche tempo. Alcuni dipendenti dell'Asrem starebbero smontando i macchinari ivi presenti, per liberare alcune stanze. Inoltre, dal prossimo lunedì, il servizio di guardia medica verrà sistemato nei pressi dell'ex pronto soccorso e lì verranno trattati i codici bianchi. E presto dovrebbe traslocare il Reparto di Ortopedia e Traumatologia. Dinanzi a tale scenario, il Comitato non intende arrendersi. E torna ad appellarsi alla sensibilità delle istituzioni, 'chiamate' ad agire nel nome del diritto alla salute dei cittadini. Tuttavia, il cattivo stato dei conti della sanità molisana è noto a tutti. E la Regione dovrà pur tagliare. Un'idea lanciata, attraverso queste colonne, dall'assessore regionale al ramo, Filoteo Di Sandro, è quella creare a Venafro un importante polo specializzato in medicina nutrizionale. Ma solo tra qualche giorno si potrà sapere qualche dettaglio in più sulla questione. **ad**